Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

OGNI ABBONATO ALL'UNITA' RACCOLGA FRA I SUOI AMICI, FRA I SUOI COMPAGNI DI LAVORO *UN NUOVO ABBONAMENTO.*

OGNI ABBONATO UN PRODUTTORE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 328

MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE 1958

Domani L'UNITA'
a 10 pagine
con una PAGINA SPECIALE sulla lotta della "GALILEO" di Firenze
a cura di Luca Pavolini e Paolo Spriano

Riscossa unitaria

Lo sciopero che unisce oggi i ferrovieri e i postelegrafonici per una delle più importanti lotte sindacali di questi tempi si svolge con il consenso e la solidarietà di tutte le categorie del pubblico impiego e di tutti i lavoratori. I pubblici dipendenti, infatti, sono tutti, da tempo, in agitazione per le stesse identiche rivendicazioni, e considerano l'odierno sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici come un momento di un'azione sindacale impostata unitariamente, in comune, e destinata a svilupparsi e ad estendersi sempre più nel caso persista l'atteggiamento sostanzialmente negativo del governo di fronte alle loro rivendicazioni. I lavoratori di tutte le altre categorie, dall'industria all'agricoltura, i marittimi e i ferrotranvieri e tanti altri che sono pure in lotta, salutano in questo sciopero un altro importante segno della loro riscossa, della loro riconquistata capacità di rispondere con l'azione sindacale agli attacchi scatenati dal padronato e dalla politica governativa, in ogni settore, in ogni forma, e con ogni scusa, contro i loro già bassi livelli retributivi.

Non mancano naturalmente, neanche questa volta, coloro che vorrebbero esasperare il già grave, annoso problema dei salari e degli stipendi dei lavoratori del pubblico impiego aprendo un'altra, ancora più grave questione: quella della legittimità della loro azione sindacale. A costoro però rispondono i fatti: i fatti che vedono oggi uniti in sciopero i ferrovieri di tutte le organizzazioni sindacali, i fatti che confermano nello sciopero, anche nel campo del pubblico impiego, un diritto inalienabile e uno strumento decisivo per l'affermazione delle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

L'odierno sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici, le prospettive che si aprono di una sua intensificazione e di una sua estensione a tutte le categorie dei lavoratori del pubblico impiego sono il risultato di una situazione economica e vertenziale la quale, già cronicamente grave, è divenuta in questi ultimi tempi assolutamente insopportabile. Le retribuzioni dei pubblici dipendenti sono notoriamente fra le più basse. E sono sempre state unanimemente considerate inadeguate alla responsabilità del lavoro compiuto, al costo della vita, a un tenore di vita decoroso e dignitoso; esse hanno avuto, tuttavia, nel corso di questi due ultimi anni, una decurtazione di fatto di circa il 10%, decurtazione dovuta al continuo aumento dei prezzi e all'assenza di un qualsiasi meccanismo di scala mobile che valesse a compensare, sia pure in modo parziale, questo aumento.

La sostanziale giustezza delle richieste avanzate al governo dai lavoratori del pubblico impiego e dalle loro organizzazioni sindacali è riconosciuta da tutti, non è contestata da nessuno; si tratta notoriamente di rivendicazioni rivolte a recuperare (e soltanto parzialmente) il potere d'acquisto perduto in questi anni e — col riconoscimento di istituti contrattuali i quali come la scala mobile, sono acquisiti da tempo da tutte le altre categorie di lavoratori — ad impedire, sia pure in parte, che altre perdite abbiano a verificarsi. Nessuno può negare che questi lavoratori e le loro organizzazioni sindacali abbiano posto le loro gravi questioni tempestivamente, nelle forme dovute e con grande senso di responsabilità. La risposta però è stata tardiva, limitata a una sola parte delle richieste, generica e indeterminata anche in questa parte, e inizialmente viziata da una posizione radicalmente e ottusamente negativa.

Eppure il problema non è nuovo; eppure il problema è uno di quelli che non giustificano e non spiegano alcuna pretesa impreparazione nel suo esame e nella sua soluzione. L'onorevole Fanfani, fra tanti suoi «primi», aveva persino già escluso un riesame delle condizioni retributive dei lavoratori del pubblico impiego. Il suo programma di governo, enunciato alle Camere dopo le elezioni, ha infatti volutamente ignorato questa questione. In queste condizioni, dopo tanti anni di dibattiti, di agitazioni e di lotte, il richiamo al deficit di bilancio si presenta chiaramente come un pretesto per respingere rivendicazioni che la realtà delle cose costringe tutti a riconoscere giuste. Ciò spiega gli ostinati silenzi e le ostinate ripulse di questi ultimi tempi di fronte a rivendicazioni che sono state avanzate dalle organizzazioni sindacali del pubblico impiego di ogni tendenza e orientamento sindacale; questo spiega le indeterminatezze e le sostanziali ripulse di oggi.

Le responsabilità dell'attuale situazione sono così molto chiare. L'azione sindacale, resa necessaria dalle posizioni negative del governo, non poteva e non può fermarsi di fronte a promesse limitate e vaghe nello stesso tempo. Le rivendicazioni degli adeguamenti retributivi, della scala mobile, dell'aumento delle quote aggiunte di famiglia e della ricostituzione economica delle carriere, e la loro estensione automatica ai pensionati che sono fondamentali per i dipendenti pubblici, devono avere un riconoscimento sostanziale, chiaramente espresso attraverso un impegno inderogabile che garantisca questa importante categoria di lavoratori da ogni sorpresa e da quelle tradizionali lungaggini che hanno sempre caratterizzato la discussione sindacale in questo settore. Alla lotta in atto per tale riconoscimento deve andare la simpatia e l'appoggio di tutta l'opinione pubblica del nostro Paese.

AGOSTINO NOVELLA

In 7ª pagina un servizio su
LO SCIOPERO A ROMA

PODEROSO MOVIMENTO DEI LAVORATORI PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

Treni e posta fermi dalla mezzanotte

Tutti i sindacati degli statali contro la posizione del governo Fanfani - Prossimo sciopero di 48 ore dei dipendenti dei monopoli di Stato - Tutta Genova e la provincia di Perugia in lotta contro la politica dell'IRI - Il 3 e il 4 dicembre manifestano 4 milioni di mezzadri e braccianti

Così è apparso a mezzanotte il grande salone della biglietteria della Stazione Termini di Roma

FENAROLI ARRESTATO

per l'omicidio della moglie

Alle 1.5 [illegible] a disposizione del procuratore Giovanni Fenaroli è stato arrestato nella sua abitazione di via Monaci 21, la stessa dove nella notte tra il 10 e l'11 settembre scorso fu strangolata sua moglie Maria Marcone. All'uomo è stato notificato l'ordine di cattura emesso dal giudice Modi[illegible]. Non si conosce ancora la formulazione dell'accusa, ma è evidente che si tratta di responsabilità diretta e gravissima sul delitto.

Alle 3.30 due «volanti» della Mobile sono giunte in piazza Bologna con a bordo il Capo della Sezione omicidi dottor Macera e il dottor Malkoun. Macera ha chiamato da un telefono pubblico [illegible] del Fenaroli per accertare della presenza dell'uomo e per annunciare il suo arrivo. Il funzionario non ha rivelato però l'vero motivo della visita, accennando solo all'urgenza di un colloquio.

Due minuti più tardi [illegible]

(continua in 4ª pag. 4 col.)

IL PUNTO

Da molti anni non si realizzava un movimento di lotte sindacali dell'ampiezza attuale. Il ferroviere e l'impiegato, il marinaio e il bracciante, il mezzadro e il minatore sono costretti a difendere con l'azione sindacale i loro più elementari diritti al lavoro, al salario, alla libertà stessa che padroni e governo vorrebbero coartare.

Diverse le rivendicazioni che muovono le varie categorie ma unici, dunque, i motivi di fondo e chiara come non mai, la responsabilità del governo, malgrado tutte le mascherature «sociali».

E' il governo che nega a statali e a pensionati la scala mobile e la difesa delle retribuzioni, decurtate dalla politica d.c.

E' l'IRI, e dunque il governo, che vuole chiudere la miniera di Morgnano e inferire un nuovo colpo alla dissestata economia umbra. Ed è appunto contro questa politica che manifestano oggi i lavoratori della provincia di Perugia.

E' la Finmare, e dunque una società controllata dal governo, che ha reso ancora più acuta la vertenza tra marittimi e armatori, con la illegale serrata delle motonavi «Usodimare» e «Piave», provocando lo sciopero nel porto di Genova a cui ha aderito tutta la città, minacciata già dai licenziamenti.

E' sempre il governo con la sua politica nelle campagne, con il rinvio del più volte promesso esonero dei mezzadri dai contributi unificati, con il rifiuto di estendere gli imponibili alle opere di bonifica, che rende più urgente la protesta contadina che culminerà il 3 e il 4 negli scioperi e manifestazioni di quattro milioni di mezzadri e braccianti.

Il duo Fanfani-Saragat sembra deciso a far da battistrada al padronato industriale e agrario. Contro la sua politica esplode la lotta di milioni di lavoratori e l'adesione per molte categorie della CISL e della UIL accanto alla CGIL dimostra che l'unità popolare travalica ormai ogni schieramento per abbracciare tutta la parte attiva della popolazione.

Lo sciopero degli statali

Dalla mezzanotte è cominciato in tutta Italia lo sciopero dei ferrovieri che si concluderà, secondo le decisioni dello SFI (CGIL) e del SAUFI (CISL) alle 24 di oggi.

Allo sciopero hanno deciso di aderire anche il sindacato CISAL ed il sindacato macchinisti ed aiuto macchinisti.

Dalle prime notizie pervenute dai principali centri ferroviari risulta che a Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Roma, Napoli, la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata compattissima. A Milano e Roma dopo le 24 nessun treno è potuto partire.

Nell'intento di ridurre il disagio dei viaggiatori i sindacati hanno fatto l'appello ai personale interessato alla circolazione dei treni di evitare che i treni viaggiatori allungo percorso rimangano fermi in un centro che offra adeguate possibilità di ospitalità per tutta la durata dello sciopero.

Questa mattina, alle 6 si sono astenuti dal lavoro i postelegrafonici il quale lo proclamarono alle 6 di lunedì.

L'astensione per i postelegrafonici è stata decisa dalla Federazione aderente alla CGIL e dalla UIL-Poste mentre il sindacato aderente alla CISL non ostante gli impegni di azione presi, [illegible] di autorizzare con delegazioni [illegible] organizzazioni periferiche [illegible] locali.

A Milano, mentre la segreteria aderente alla CISL è stata costretta dalla pressione di gli stessi suoi iscritti a dar fatto che in alcune città il sindacato della CISL aveva già diffuso volantini ed altro materiale di propaganda per invitare i lavoratori [illegible] dall'astensione.

L'incertezza dimostrata a livello nazionale dalla segreteria della CISL [illegible] — questa mattina, sono state prese decisioni [illegible] — ha [illegible] la sua volontà [illegible] la [illegible] delle [illegible] [illegible]

Ieri infatti il Consiglio dei ministri ancora una volta ha ribadito la sua posizione sostanzialmente negativa. Con Fanfani nella conferenza stampa tenuta dopo la riunione del Consiglio ha infatti detto che il Consiglio non ha esaminato i particolari, punti della ver-

(Continua in 2ª pag. 9 col.)

Sciopero generale unitario a Brescia

BRESCIA, 25 — La commissione esecutiva della Cdl di Brescia e provincia, allargata ai sindacati di categoria, preso in esame lo sviluppo delle lotte in corso in tutta la provincia per i miglioramenti salariali e contrattuali di molte categorie, per la difesa del posto di lavoro e una maggiore occupazione e per la conquista delle libertà sindacali e democratiche nelle aziende, ha deciso di proclamare uno sciopero generale provinciale per martedì 2 dicembre dalle 16 alle 18. Lo sciopero è stato dichiarato in accordo con la CISL e la UIL.

Genova a fianco dei marittimi

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 25 — C'è stato messo anche il lampo, di colto benevolo, a rendere più tesa e drammatica l'atmosfera di questa vigilia di sciopero generale. Un cielo grigio domina la città, il porto e l'intero golfo. Una strana pioggia nevosa nell'aria e tu senti nella addosso ad ogni boccata d'aria. Ma non era certo quest'aria di scirocco a dipingere stamane il malumore sui volti dei marittimi, dei portuali, dei metalmeccanici con i quali abbiamo parlato a Ponte dei Mille — a poche decine di metri dal [illegible] attraccano i transatlantici — a Di Negro, a Sestri Ponente.

La protesta dei marittimi non è che la più recente manifestazione di un disagio che colpisce l'intera classe lavoratrice genovese e che ha [illegible] dalla mancata soluzione dei problemi che da anni assillano la città. La stampa padronale di qui, da ieri grande rilievo alla decisione assunta dalla Camera del Lavoro di proclamare per domani dalle 6 alle 12 lo sciopero generale e lo fa per deplorare tale decisione, affermando che i lavoratori vengono «gettati alla sbaraglio». Questa stessa stampa, tuttavia, non osa [illegible] ad «ammettere, in concreto, le ragioni che sono all'origine del malcontento che mette in movimento i lavoratori e che la organizzazione sindacale [illegible] non ha fatto che interpretare. Ciò accade perché dalle ragioni di quelle ragioni non [illegible] appare [illegible] Fanfani porta.

In primo luogo, la questione dell'IRI. Il Fossati e l'Ansaldo San Giorgio sono minacciati da noti provvedimenti della direzione generale dell'IRI. Si tratta della liquidazione del primo, e del ridimensionamento del secondo. In totale, circa 2500 lavoratori rischiano di perdere il posto. Quale motivo ha spinto ad assumere questo provvedimento? [illegible] tante volte dimostrata la possibilità per queste due fabbriche di vivere e di svilupparsi. È stata altresì dimostrata che tutte le «difficoltà» sono venute tanto a Fossati quanto all'Ansaldo San Giorgio, dal fatto che la loro produzione dipende dalla FIAT, e alla Caterpillar americana, produttrice di trattori. L'Ansaldo San

ADRIANO ALDOMORI SCHI

(Continua in 6ª pag. 7 col.)

La lotta nelle campagne

L'Esecutivo della Confederazione Nazionale ha deciso la proclamazione di due giornate di sciopero e di manifestazioni di lotta dei braccianti e mezzadri italiani 3 e 4 dicembre.

La decisione tiene conto anche degli orientamenti scaturiti dal Consiglio Nazionale della Federbraccianti e dal Comitato Esecutivo della Federmezzadri.

Con gli scioperi e le manifestazioni decise, milioni di lavoratori della terra intensificheranno la loro lotta e riaffermeranno la decisa volontà di non pagare le gravi conseguenze della politica agraria padronale e governativa, ed anzi di arrestare e rovesciare quella politica.

La estromissione della Federmezzadri dalle trattative per il capitolato colonico nazionale (con lo specioso e assurdo motivo dell'avvenuta presentazione della legge di riforma dei patti agrari); lo attacco aperto agli imponibili ed al livello di occupazione dei braccianti; l'irresponsabile rifiuto opposto dai Ministri del governo Fanfani all'incontro e alla discussione con i dirigenti della più grande rappresentativa organizzazione dei braccianti italiani, costituiscono le ultime e più gravi espressioni di una politica profondamente reazionaria e di conservatoria, anticostituzionale.

In tale situazione di fronte ai braccianti e mezzadri italiani non c'è che la via dello sviluppo più ampio e più forte della lotta sindacale per far trionfare una politica di vero progresso della nostra agricoltura fondato sulla difesa ed il miglioramento dei livelli di occupazione e di remunerazione dei lavoratori, e sull'attuazione delle strutture per l'estensione della riforma agraria a tutto il territorio nazionale.

Con le due giornate di lot-

(Continua in 7ª pag. 8 col.)

Le tremende responsabilità del governo sulla poliomielite denunciate dal PCI in una drammatica seduta alla Camera

Chieste le dimissioni di Monaldi - Lo scandalo del monopolio farmaceutico favorito dal ministro - Riduzione immediata del prezzo e piano per la vaccinazione di massa reclamati dall'opposizione - Oggi la replica e il seguito della discussione

[illegible]

Quattro sorelline uccise dalla polio in poche ore

(Dal nostro corrispondente)

FORINO, 25 — Una grave sciagura si è abbattuta su la famiglia del contadino Antonio De Angelis a Petruro frazione di Forino, in provincia di Avellino. In quattro giorni, a distanza di meno di 24 ore l'una dall'altra, sono morte quattro sorelline colpite dalla poliomielite. La prima, Anna Maria, di appena quindici mesi, morì sabato scorso. La seconda sorella più grandicella, Dora, di 4 anni, morì il giorno seguente, domenica. Ieri sera è morta Carmelina, di 9 anni, e questa mattina verso le ore 5 è morta l'ultima delle sorelline, Carolina di 7 anni. Le prime tre si sono spente a Forino; l'ultima è morta a Salerno, dove era stata trasportata ieri sera in autoambulanza e ricoverata agli Ospedali riuniti.

La notizia della sua morte è stata trasmessa telefonicamente questa mattina verso le 6 ai poveri genitori: solo ieri sera il padre, tornando da Salerno, aveva trovato morta la terza figlia. Questa non aveva potuto essere portata all'ospedale di Salerno, perché da nessuna parte si era riuscito a trovare una autoambulanza. I poveri genitori si erano rivolti all'ospedale civile di Avellino, ai vigili del fuoco, ma senza esito, e solo a tarda ora, dopo l'intervento del vice sindaco avv. Vespucci, in prefettura si potè reperire una autoambulanza presso l'ospedale di Monteforte.

Negli ultimi mesi, quando i casi di polio erano più frequenti, si trovavano difficoltà persino nel ricoverare i bambini colpiti. Una bambina di Torella dei Lombardi, Giovannina Sica, fu addirittura respinta dall'ospedale Cotugno di Napoli per mancanza di posti.

ELEAZARO VUOTTO

Cominciano ad avere paura

[illegible]